

Amore e debolezza sono i due aspetti caratteristici di Simone, quello che Gesù ha voluto chiamare 'roccia – Pietro', quello su cui ha voluto fondare la sua Chiesa e a cui ha affidato la cura del suo gregge.

È un segno chiaro di quella che era la volontà di Gesù: non di fondare un'impossibile società di puri, di retti, di giusti. La Chiesa del Signore è la famiglia dei perdonati, di quelli che, sapendo di essere peccatori, si fanno purificare dal sangue di Cristo, versato sulla croce per noi.

Pietro, il primo Pastore della Chiesa, è il segno chiaro di quello che la Chiesa sarà: un ricordo continuo nel mondo del cuore amoroso di Dio Padre. Ringraziamo Dio per questo dono del suo amore: che è Pietro, il Papa, che è la Chiesa, che è Cristo, unico nostro Salvatore.



## L'ANNUNCIAZIONE DELL'ANGELO A MARIA

Il racconto dell'incontro tra l'angelo e Maria, che ci presenta l'evangelista Luca, è una delle pagine più belle di tutta la Sacra Scrittura. Senza dubbio l'abbiamo ascoltata o letta più volte, ma non sarebbe male se proprio oggi decidessimo di leggerla ancora una volta, per gustarla sempre meglio.

Dio manda dal cielo un suo messaggero per fare questa domanda a una fanciulla ebrea: "Vuoi mettere la tua vita, la tua intera natura umana a mia disposizione? Ne ho bisogno per far nascere nella terra un uomo, che sarà mio figlio".

Il dialogo è pieno di significato. L'angelo chiama Maria "piena di grazia", colei cioè in cui tutto è dono e presenza di Dio. Maria rimane meravigliata e turbata a queste parole, e si chiede per quale ragione esse sono rivolte proprio a lei. Ma poi viene la proposta: "Concepirai un figlio, che sarà il salvatore che il popolo aspetta da tanto tempo".

Maria capisce la gravità della richiesta e sente nel suo cuore la gioia dell'umanità intera per la quale la salvezza è ormai vicina. Ma come si può parlare a lei di avere un figlio, mentre è vergine e non intende avere relazione con nessun uomo, anche se è la promessa sposa di Giuseppe? L'angelo le svela il mistero: il figlio che lei concepirà sarà frutto dell'intervento dello Spirito Santo. Niente è impossibile a Dio e, proprio in questo momento, l'onnipotenza divina comincia a manifestare la sua opera più grande nel mondo.

Non c'è altro da aggiungere: Maria ha capito e accetta. Il progetto di Dio può solo essere accolto con fede e umiltà: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

Nel salutare Maria con le parole dell'angelo, le diremo grazie per la sua prontezza a dire "Sì" a Dio. Proprio da quel "Sì" è cominciata per tutti noi la salvezza.



## L'ANTICA SPEZIERIA

Dopo centinaia di anni rivive il fascino dell'antica "Spezieria della Confraternita del Suffragio".

Gli antichi locali sono stati di nuovo resi operativi in modo da recuperare, far rivivere e riproporre ancora oggi in quella che è una sorta di bottega-laboratorio, alcuni degli antichi rimedi a base naturale che fanno parte della nostra tradizione. Ad opera dello speziale, personaggio alchemico e profondo conoscitore delle erbe, era proprio all'interno di questa fucina che si preparavano unguenti e sciroppi, che si trovavano i profumi e le essenze, i colori usati in pittura e dai tintori, la cera e le candele, la carta e l'inchiostro e spesso anche dolci speziati preparati dallo speziale stesso.

Appellandosi ad un carattere caritatevole ed assistenziale, la "Spezieria della Confraternita del Suffragio" rappresentò, nel corso dei secoli, il riferimento della scienza medica e farmacologica.

Era qui che gli Speziali realizzavano un'attenta classificazione delle erbe medicinali, coltivate nel giardino dei semplici (dal latino "Simplicia" ossia erbe e spezie allo stato grezzo, non lavorate) per sottoporle poi a vari processi, da quelli di tradizione più antica come la pulitura, la macerazione, la spremitura, l'essiccazione e la decozione a quelli più complessi che si rifacevano alle tecniche estrattive della medicina araba come la distillazione e la porfirizzazione (polverizzazione) per la produzione dei miracolosi Elixir Vitae o Elisir di Lunga Vita, dalle ricette segretissime.

## Ven. Confraternitas Sanctae Mariae Suffragii in Fano

*La VOCE dei CONFRATELLI*

Anno III°, numero 2 – novembre 2008



## CARISSIMI CONFRATELLI.

Tanto tempo, troppo tempo è passato dalla pubblicazione del nostro ultimo notiziario.

Impegnati in molteplici attività, purtroppo abbiamo tralasciato alcune cose, fra le quali la stesura del nostro notiziario.

Ora riprendiamo con rinnovato impegno, elencandovi le tante nostre attività passate:

- Congregazione Generale, abbiamo ampiamente discusso le nostre problematiche;
- Cura dei vari settori ed attività connesse;
- Allestimento della mostra fotografica "Discipuli Domini" presso la sala degli Svizzeri nei locali dell'antico Tesoro della Santa Casa di Loreto. La mostra accompagnata da un bellissimo catalogo edito dalla Delegazione Pontificia con il contributo del Confratello Fratesi illustra i diversi ordini religiosi fotografati dal Confratello Stefano Bramucci. Ci si dice che la mostra è visitatissima e sta riscuotendo ottimo successo;
- Attività varie per il buon andamento del Sodalizio;
- Grande e lunga mostra nel mese di Agosto, ove abbiamo esposto tutte le nostre cose più rare e preziose ben riuscite le serate dei centri di interesse, musica, fotografia, restauro;
- E' stata ripresa una nostra attività sospesa da tempo immemorabile, quelle della spezieria, oggi gestita in modo encomiabile da fratello Hildebrando, al secolo Fausto, il quale ha illustrato ai numerosi visitatori il locale spezieria facendo dono dei nostri oli, delle nostre creme, e di tanti consigli sull'uso salutare delle erbe medicinali. Entusiasti quanto hanno potuto godere dei nostri benefici olii e dei consigli delle nostre spezie. La preparazione della mostra ha assorbito per diversi mesi tutte le nostre energie. L'allestimento e lo smontaggio ci hanno messo a dura prova. Ottimi i confratelli e gli amici che ci sono stati vicini, non elenchiamo i loro nomi, per timore di dimenticare qualche encomiabile collaboratore.

Abbiamo iniziato il mese di ottobre con la riunione del Consiglio per deliberare alcune scelte, ed il futuro programma che animerà il rimanente anno 2008 ed il 2009 la nostra Ven. Confraternita

IL PRIORE



## LA VISITA A SANTA ELISABETTA

Quando si è vissuta un'esperienza di grazia tanto bella come quella dell'annunciazione, noi avremmo suggerito che Maria restasse tranquilla e raccolta, passando il suo tempo a riflettere su quello che è accaduto e ad aspettare che i nove mesi della maternità si compissero. Maria è ora madre del Salvatore e sa che il suo seno è diventato il tabernacolo che racchiude il creatore del mondo.

Maria però ha accettato di essere madre pensando al bisogno del mondo di essere salvato. L'angelo le ha detto che sua cugina Elisabetta è incinta, e quindi può aver bisogno di aiuto. E lei va, affrontando un viaggio lungo e disagiato e, con Gesù presente nel suo corpo, compie come una lunga processione, permettendo al Figlio di Dio di benedire per la prima volta quelle regioni nelle quali egli, anni dopo, comincerà la sua missione per annunciare a tutti il messaggio di salvezza. L'incontro tra le due madri è commovente: la madre del Salvatore visita la madre del futuro precursore, Giovanni, che avrà la responsabilità di indicare il Salvatore venuto al mondo.

Elisabetta riconosce in Maria l'azione di Dio, e Maria proclama il suo ringraziamento: "L'anima mia magnifica il Signore, esulta il mio spirito in Dio mio salvatore". Contemplando la ricchezza di queste parole di Maria, capiamo anche quello che noi facciamo oggi: amiamo e veneriamo la Vergine Santa, e così rispondiamo alla sua profezia: "Tutte le generazioni mi chiameranno beata". Ma, nella preghiera, dobbiamo anche ricordare il gesto di Maria che, piena di Dio, ha voluto dare la sua attenzione e il suo aiuto a chi era nel bisogno: ha già iniziato la sua missione di Madre di Dio e Madre dell'Umanità nuova. Nello stesso tempo, ci ha insegnato che la presenza di Cristo non può essere nascosta né può essere tenuta solo per noi, ma è per essere donata a tutti.



## CITAZIONI SUL PURGATORIO.

"Il Purgatorio non è una sorta di campo di concentramento dell'aldilà (come per Tertulliano), dove l'uomo debba espiare delle pene che gli vengano assegnate in un modo più o meno positivistic.

Piuttosto, esso è quel processo necessario della trasformazione spirituale dell'uomo, che lo pone in grado di essere vicino al Cristo, vicino a Dio e di unirsi all'intera Comunione dei Santi".

(Card. Joseph Ratzinger, *Escatologia: morte e vita eterna*, p.239)

\*\*\*\*\*

"Nel mistero e nel paradosso della comunione della Chiesa, quelli che sono in Purgatorio non sono isolati dal resto della Chiesa. Sono uniti alla Chiesa terrestre e alla Chiesa celeste. Noi che siamo membri della Chiesa pellegrina, possiamo prendere parte alla loro purificazione. Attraverso il ponte della croce di Gesù, il nostro amore per loro oltrepassa i confini della morte e siamo pertanto resi capaci di aiutarli. Cristo ha trasformato il nostro amore in modo che non si ferma alla barriera della morte. Come è appropriato che noi offriamo la Messa per coloro che si stanno purificando; essa ripresenta l'unico sacrificio che è la sorgente della vita eterna e della santità. Come è appropriato che noi stiamo vicino alla croce di Gesù e lo preghiamo non solo per il nostro benessere spirituale, ma anche per il riposo eterno di coloro che sono morti prima di noi. Alla luce della croce, capiamo veramente l'insegnamento della Chiesa che la Messa è giustamente offerta per coloro che si sono addormentati nel Signore".

(Card. James Hickey, *Maria ai piedi della croce*, p. 185-186).



## PIETRO CONFESSA L'AMORE PER GESU' E RICEVE LA MISSIONE DI PASCERE IL GREGGE DI CRISTO. (Giovanni 21, 1-20).

Dopo la risurrezione, Gesù è apparso varie volte ai suoi discepoli, per aiutarli a credere che egli era ed è vivo. Un episodio, raccontato nel Vangelo di Giovanni, ha una bellezza e un'importanza del tutto speciali.

La scena è una di quelle che non si dimenticano. Siamo presso il lago di Galilea, proprio là dove i discepoli sono stati chiamati la prima volta. Pietro ha voluto andare a pescare ed altri lo hanno seguito. Per passare il tempo o perché, come pensa qualcuno, volevano tornare a fare i pescatori? Non lo sappiamo, ma sappiamo che, una volta di più, non hanno preso niente. Stanchi, stanno per tornare. Gesù da riva chiede loro se hanno da mangiare, poi suggerisce di buttare la rete a destra della barca.

Lo ascoltano senza pensare, e pescano tanto pesce, tutto grosso e di buona qualità. In questo momento Giovanni, anche da lontano, riconosce il Signore. Pietro, sempre quello che non può aspettare, si butta in acqua e nuota. Vi ricordate quando stava per affogare? Allora aveva smesso di guardare a Gesù, ma ora va diritto verso di lui. Una volta a riva, sembra che ci sia qualche imbarazzo: invece di fermarsi, Pietro scappa di nuovo e aiuta gli altri a scaricare il pesce. Forse perché ha paura di restare solo con Gesù? Il Maestro ha acceso un fuoco per preparare la colazione. Forse quel fuoco ha ricordato a Pietro l'altro fuoco, quello del tradimento. Ad ogni modo, dopo qualche momento, Gesù prende Pietro in disparte e gli fa una domanda: "Simone, mi ami tu più di costoro?". La risposta di Pietro, qualche giorno prima sarebbe stata: "Certo che ti amo più di questi, io ti amo più di tutti". L'ha detto tante volte. Ma ora no. C'è stata l'esperienza del tradimento, dopo tante promesse. Il povero Pietro evita ogni confronto, e neppure adopera per sé il verbo: amare. Preferisce un'espressione meno impegnativa: voler bene. E dice: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Il Signore apprezza questa risposta e affida a Pietro una missione: "Pasci i miei agnelli".

Segue una seconda domanda. Gesù sembra voler andare incontro a Pietro. Difatti lascia da parte il confronto con gli altri e chiede: "Simone, mi ami?". Neppure questa volta Pietro accetta il livello della domanda, e risponde: "Lo sai, ti voglio bene". Ancora la missione gli è affidata: "Pasci le mie pecorelle".

Gesù non è ancora contento: la domanda si ripete per la terza volta, e Pietro ne è triste, perché non ha dimenticato di aver negato Gesù proprio tre volte. Gesù inoltre abbassa ancora il livello: niente confronto con gli altri, niente "amare", dato che Pietro rifiuta tutti e due. Ed è un: "Simone, mi vuoi bene?". La risposta di Pietro è sincera. Cosa può dire, ormai? Gesù lo conosce, ha misurato la sua superficialità, la sua incostanza, la sua vigliaccheria. Ma conosce anche il profondo affetto che Pietro ha per lui, la sua sincera ammirazione, la verità della sua adesione al Vangelo: "Signore, tu sai tutto quindi sai i miei pochi pregi e i miei tanti difetti, conosci la mia bontà e la mia debolezza: sai che non ti posso promettere nulla, ma accetta questo povero affetto che è sincero, anche se non ho il coraggio di chiamarlo 'amore' tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene".

Ancora un volta Gesù conferma il suo amore di predilezione per chi è più debole, per chi ha peccato e si è lasciato ora riconquistare dalla misericordia di Dio. Aveva promesso a Pietro di farlo pescatore di uomini, proprio quando lui si era confessato peccatore. Ora gli affida ancora una volta la cura del suo gregge: "Pasci le mie pecorelle", proprio dopo aver ricordato indirettamente il suo tradimento e dopo che lo stesso Pietro si è dichiarato incapace di amare Gesù come sarebbe necessario.